SUPPLEMENTO IV.

AI COMPILATORI ANONIMI DEL CITTADINO ITALIANO

L' ESAMINATORE FRIULANO.

Come ingannano le apparenze, signor parroco! A vedervi parerebbe, che foste fornito d'uno stomaco di struzzo, atto a digerire non soltanto capponi e tacchini, ma anche i marmi del vostro altare con quella disinvoltura, con cui digerite le ostie. Eppure mi conviene credere, che siete in realtà tutt'altro da quello che apparite, nel fisico precisamente come nel morale, una cosa di fuori, l'altra di dentro. Io restai scandalezzzato della vostra confessione, che *vi abbia fatto veramente stomaco il carattere, che ho fatto di Pio IX dicendo, a contrapposto degli elogi giustissimi che gli fa il* Cittadino, che non **si può prenderlo per modello, perchè abbia date prove di non lodevole costume, di non pura fede, di non apostolica carità.** — Il vostro stomaco, illustrissimo signor parroco, dev'essere più sensibile di quello d'una nobile delicata verginella, che sebbene si sentisse sorpresa dalle convulsioni alla vista d'un sorcio, non si sarebbe commossa a leggere la mia moderata espressione intorno a Pio IX.

E difatti che cosa ho io detto di falso, di stravagante, d'ingiurioso, per cui vi abbia fatto sconvolgere i reverendi visceri, che per quanto possano essere delicati, sono pur ancora di tempra parrocchiale, fatti a prova di bomba? L'ho io forse dipinto peggiore di Stefano VII, di Sergio, di Giovanni XXII, di Alessandro VI, contro i quali scrissero tanti autori sacri e profani, eppure non sentiste impedimento a digerire la pingue entrata, che immeritamente vi divorate? Ho detto soltanto, che Pio IX non può essere preso per modello, perchè ha dato prove

I°. Di non lodevole costume;

II.° Di non pura fede;

III.° Di non apostolica carità.

Mi pare di essere stato abbastanza moderato di fronte alle vostre insulse e puerili insinuazioni, per le quali voi sacrilegamente lo avete collocato in cielo, prima che la chiesa pronuncii il suo giudizio. Fin qui, pazienza, poichè tutti vogliamo sperare, che egli sia stato chiamato alla pace eterna; ma non si può tollerare la vostra impudenza, quando stupidamente asserite che egli faccia ed abbia già fatto miracoli. Finchè un abitante di villa, un cretino, un imbecille ci dicesse, che Iddio gli abbia affidato il potere di operare portenti col suo ritratto e col suo berettino, si potrebbe ridere e tirare di lungo; ma voi, propriamente voi, che in tutto il corso della vita avete sempre dimostrato colle vostre azioni di non credere un' *acca* di quello, che annuziate sull'altare e sul pulpito, poichè da vero epicureo non avete cercato altro che i piaceri del senso; che voi scriviate sul *Cittadino Italiano* avere Pio IX guarito dai *cancheri, dalle consunzioni, dalle imperfezioni fisiche inveterate e non guaribili per giudizio di medici dotti ed onesti,* questo è troppo! questo confina colla diabolica nequizia o almeno supera i confini, ove comunemente suole arrestarsi la umana impudenza; questo spiega a sufficienza, che gatta ci covi, e che siete mosso non già dal desiderio di onorare la memoria di Pio IX o dallo zelo di promuovere la religione cristiana, ma da altri intendimenti, i quali a noi non sono men noti che a voi. Ad ogni modo reputo, che vi abbiate posto a debito di coscienza il pregiudizio, che arrecate alla fama di Pio IX coll'assumervi l'incarico di spacciare siffatte melensaggini. Tant'è vero, che per non distruggere d'un tratto il prestigio, che il titolo di papa può esercitare sull'animo dei vostri lettori avete pensato egregiamente di celare il vostro nome. Perocchè chiunque vi conosce anche superficialmente, non può a meno di non adombrarsi, dove scorge la vostra firma. Almeno così pensano i vostri parrocchiani, i vostri confinanti, i vostri conoscenti, l'ufficio del r. Pretore, quello del Sindaco; così pensava prima d'ora anche la curia e probabilmente pensa tuttora, benchè approfitti della vostra penna, essendosi rifiutato ogni altro parroco dal sostenere la sozza parte, che voi rappresentate nella commedia di Pio IX. Dopo questi quattro punti, con cui credo, che sia saldata l'imbastitura, riponiamo per oggi il tabarro promessovi per riprenderlo un altro giorno, quando vi seguiremo nelle vostre sacre missioni e parleremo anche dei vostri pellegrinaggi in Carintia ed in qualche altra località dell'impero austriaco e vi accompagneremo perfino a Milano, dove lasciaste buona memoria della vostra morale destando la sorpresa in qualche giovane friulano, che allora emigrato viveva in quella città. —

Io ho scritto nell'*Esaminatore*, che Pio IX non si può prendere a modello di lodevole costume. Voi capite, che io intendo parlare a quelli, che sono inclinati a seguire gl'insegnamenti di Gesù Cristo e degli apostoli, e non m'è venuto in mente di parlare a voi nè a quelli, che vi somigliano. So, che si getterebbe il tempo ed il sapone; perciò rivolsi le mie parole a quelli, che vi stanno agli antipodi. E quindi non d'innanzi a voi, ma d'innanzi a quelli, che reputo seguaci di Cristo, io giustifico la mia espressione.

I.° Io non tengo Pio IX. per uomo *sincero*, siccome doveva esserlo per legge naturale e per precetto di san Paolo ai Corintj (Lettera I. c. 1.). Se fosse stato tale, non avrebbe continuamente pianto la miseria, da cui fingeva di essere circondato, mentre il suo testamento parla chiaro, che egli nuotava nei milioni, che con quella finzione egli strappava dalla saccoccia dei poveri illusi. — Mi si dirà, che la raccolta dell'obolo era un abuso de'suoi dipendenti. — Ed io rispondo, che quando il padrone di casa lascia, che i suoi agenti esercitino angherie e conscio del loro operato in luogo di richiamarli a dovere li benedice e da loro accetta la preda, egli è d'accordo con loro. Tanto è ladro chi ruba, quanto chi tiene il sacco.

II° Pio IX non era *mite di cuore*. Perocchè se avesse seguito le parole di Gesù Cristo, che gl'imponeva la mitezza (san Matteo C. 11.), si sarebbe lasciato mettere in croce ad esempio del divino Maestro piuttosto che chiamare gli stranieri a riporlo sopra un trono d'oro. Quella mansuetudine di Pio IX costò la vita oltre a dieci mila giovani e lordò di sangue umano le contrade di Roma, che, come dicono i preti, furono santificate dal sangue dei martiri. Chiedo a voi, o dieci mila padri o diecimila madri, che restaste orfani di altrettanti figli, se può dirsi mansueto, chi per quattro jugeri di terreno usurpato ai legittimi possessori non rifugge dall'idea di versare tanto sangue. — Voi mi direte, che altrettanto e più ancora fanno i re della terra. — Ed io vi rispondo, che

se Pio IX voleva esser re della terra, poteva deporre le chiavi del Cielo, e nessuno gli avrebbe fatti appunti.

III.° Pio IX non era *umile*, come di se confessa san Paolo nella II.ª ai Corintj c. x. In tutte le sue allocuzioni, in tutte le sue encicliche egli parla di sè con tanta magnificenza da parere, che in confronto di lui tutti gli uomini sieno ben poca cosa. Prendete p. e. in mano l'allocuzione segreta del 29 Aprile 1849 e troverete ad ogni terza linea ricordate le *cure e le sollecitudini del paterno ed amantissimo animo suo, la sua indulgenza, il suo amore, la sua apostolica voce, il suo ufficio di Vicario di Cristo, la sua elezione fatta da Dio stesso, i suoi ardentissimi desiderj verso la sposa di Cristo, i suoi incredibili dolori per la commozione delle provincie, i suoi studj, i suoi decreti, le sue leggi per la felicità dei popoli* e cento altre pompose e superbe esclamazioni, che starebbero male in bocca allo stesso imperatore della China, benchè il suo trono sia circondato da oltre quattrocento milioni di sudditi. D'altra parte egli rivolge le più amare ed ingiuriose espressioni ai suoi avversarj appellandoli *empj, scellerissimi artefici di mali, maestri dalle tenebrose vie, dai pravi disegni, dalle diaboliche machinazioni, dalle vituperevoli menzogne, dai nefandi consigli, dalle nerissime cospirazioni*, e dipingendoli quali *autori di disordini, perturbatori della pace pubblica e privata, agitatori dei popoli, dediti all'inganno, alla frode, alla violenza e quali lupi rapaci notati di classica impudenza, di sfrenato ed implacabile odio verso la nostra santissima religione* ecc. Leggete pure un'altra enciclica, un'altra allocuzione, leggetele tutte e troverete sempre le stesse gentilezze all'indirizzo dei patriotti Italiani, che studiavano raccogliere insieme le sparse membra dl questa infelice terra, che da quattordici secoli portava il peso della servitù straniera. — Neppure il Giove dei Pagani teneva sì altero linguaggio, benchè col muovere del sopracciglio facesse tremare l'Olimpo. — Direte che trattandosi d'un papa, il quale in grazia della sua posizione è un secondo sole, queste sono bazzecole da non curarsi. Ed io vi rispondo, che il padre Secchi si occupava molto anche delle macchie del sole.

Mi opporrete forse, che se egli non fu modello di buon principe, non si può conchiudere, che non sia stato esemplare per virtù domestiche e sociali e meritevole quindi d'esser preso a guida della nostra condotta. A dire il vero, mi ripugna a parlare della vita privata di chicchessia e non lo faccio mai se non tirato pe'capelli e costretto dalla ostinazione de'miei aggressori, come può dirlo il nostro parroco d'intemerata fama, con cui sono alle prese, il quale da sei anni scrive contro di me, senza che io gli abbia arrecato il minimo dispiacere in vita mia e per istare più sicuro nelle ombre dell'anonimo a guisa di brigante e non di prete dapprima inseriva le sue sacre sozzure nel *Veneto Cattolico*, indi nella sanfedistica *Eco del Litorale* ed ultimamente ne adorna il *Cittadino Italiano*, che è una fogna degna di lui, colla precauzione però di stare scrupolosamente coperto dietro la sacramentale X, da cui non ha coraggio di uscire. Ora cedo innanzi alla vostra objezione, o Lettori, ma solo in quanto basta a giustificare la mia opinione, che Pio IX non merita di essere preso a modello di lodevoli costumi, e tanto più perchè il mio onorevole avversario battezzandomi menzognero non ebbe vergogna di esclamare: *Chi non conosce la vita intemerata condotta da Pio IX fino dalla gioventù?*

In argomento io lascio da parte tutti i fatti, che si riferiscono alla vita privata di Pio IX riportati dal Giornalismo dopo il 9 febbraio di quest'anno. Mi limito soltanto alla notizia della sua affezione verso la propria sorella di latte, che tuttora vive a Firenze e che è provveduta del pane quotidiano non dal papa, ma dalla carità delle Signore Fiorentine, le quali non tollerarono, che dovesse cercare elemosina quella, che nella sua gioventù godeva le carezze del Sommo Pastore, vicario di Dio in terra. A me pare, che chiunque siasi o papa o vescovo o parroco o semplice cittadino, il quale abbia indotto una donna a fare sacrifizio di sè e ad arrendersi alle sue voglie sotto la promessa di costante e fedele amore, non sia mai più disobbligato a segno di lasciar nella indigenza la donna un tempo amata. Non è che la morte che possa liberare da tali impegni. Qui mi appello non solo ai parrochi, che tengono sempre le stesse perpetue, ma anche alle donne, che secondo il giudizio del *Cittadino* sanno giudicare a *semplice naso*. — Mi direte, che il mancar di fede alle donne è cosa comune, è un vizio vecchio e tuttavia sempre di moda. Ed io vi rispondo, che essendo un vizio non è lodevole e perciò non deve imitarsi chi n'è infetto.

Ora mi rivolgo al mio degnissimo avversario e gli domando: Credete voi, signor parroco, che Pio IX sia stato un eccellente principe? E se così fu, perchè il popolo romano si sollevò contro di lui? Perchè impugnò le armi per cacciarlo? Nella storia non vediamo commuoversi i popoli e sollevarsi, se non quando sono oppressi o da soverchi balzelli o dal dispotismo. Ne valgono i sofismi a persuadermi, che pochi faziosi abbiano ingannato le popolazioni. In tale caso la voce dei pochi e dei faziosi avrebbe avuto maggiore peso. che quella dei molti e dello stesso papa. Che se il popolo a quell'epoca era talmente corrotto da preferire le frodi e gl'inganni dei pochi alla giustizia dei molti, di chi fu la colpa? Non d'altri che dei papi, poichè

Regis ad exemplum totus componitur orbis.

Credete, signor parroco, che Pio IX sia stato meritevole d'encomio per le sue virtù domestiche e cittadine? Allora voi eliminate dal Vangelo la mitezza, la umiltà, la moderazione, la sincerità e vi sostituite la crudeltà, la superbia, il lusso, la finzione. Signor parroco, proseguendo a ragionare noi verremo a questa conclusione; o che Pio IX non possa prendersi a modello di lodevoli costume, o che voi circa la laudabilità dei costumi abbiate una idea molto differente dalla comune. Mi giova credere a questa seconda parte del dilemma, perchè voi pretendete di starci a modello di sana morale e perciò di riscuotere i nostri applausi, mentre altri parrochi, che camminano in senso tutto opposto al vostro contegno, sono amati, rispettati od applauditi dalle popolazioni. Perciò sotto questo punto di vista noi non potremo andare mai di concerto, finchè non accetti il vostro codice d'ipocrisia e d'impostura, il che è impossibile, o voi ritorniate a Cristo ed al suo Vangelo, il che pur vedo molto difficile senza un miracolo della grazia divina; poichè alla vostra età se l'asino non abbia fatta la coda, non la farà mai più.

In ultimo vorrei chiedervi, signor parroco, a chi intendete voi di proporre Pio IX ad esempio? Ai poveri, affinchè acquistino milioni? Ai contadini, affinchè si procurino palazzi di undici mila stanze? Agli artieri, affinchè in luogo del martello e della sega adoprino l'asperges? Ai mercanti, affinchè pongano a prezzo i meriti di Gesù Cristo insieme alla paglia dei loro sacconi da letto? Alla borghesia, affinchè consumi tutta la giornata in conversazione e ricevimenti? Agli uomini, affinchè imparino ad abbandonare le donne? Alle donne, perchè si rassegnino ad essere abbandonate dagli uomini? Ai principi ed ai sovrani, perchè imparino ad ingannare e affinchè nel nome di Dio governino dispoticamente? Ai.....ma basta.

Continueremo sugli altri due punti, sui quali, signor parroco, imbizzarrite e tirate calci da forsennato contro di me, perchè sostengo che Pio IX non può essere preso a modello del vivere cristiano.

Prete GIOVANNI VOGRIG

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine 1878 — Tip. dell' Esaminatore
Via Zorutti, N. 17